



Cari Amici,

un antico Vescovo di Roma, Leone il Grande, diceva ai fedeli che, come noi oggi, celebravano la festa del Natale:

“Oggi, carissimi, è nato il nostro Salvatore: rallegriamoci! Non è bene che ci sia tristezza nel giorno in cui si nasce alla vita: la vita ha distrutto il timore della morte, la vita ci presenta la gioiosa promessa dell’eternità...”

E’ la notizia che la Chiesa reca fin dalle sue origini, la notizia di sempre, ma *“di sempre”* non significa *notizia vecchia e già nota...*: Natale significa: è nato per noi l’Uomo-Dio, il Dio che si è fatto uomo e rende possibile all’umano, a tutto ciò che è umano – ragione, sentimenti, affetti, la stessa carne di cui siamo costituiti – di entrare nella dimensione del divino sperimentando fin d’ora, su questa terra in cui viviamo, il brivido di essere partecipi della vita stessa di Dio!

E se questa è notizia vecchia e scontata, vorrei sapere quale altra notizia, sotto il cielo di Roma e del mondo intero, può recarci una novità maggiore...!

Noi guardiamo questo Bimbo depresso nella paglia del presepe e il nostro cuore dice: è il Salvatore!

Tutta la vita nei suoi diversi aspetti attende Lui, attende Uno che le conferisca la pienezza che noi sentiamo di non possedere, neppure in quelle realtà che meglio ci riescono..., poiché questo significa essere salvati: entrare in una dimensione nuova, una dimensione di infinito non solo auspicato, ma realmente a portata di mano.

Pur limitati dalle dimensioni dello spazio e del tempo, siamo fatti per ciò che non ha limiti; e il cuore ce lo dice facendo vibrare quell’anelito di felicità che costituisce il cuore stesso dell’uomo.

Il Salvatore è Colui che purifica questo desiderio, lo orienta alla verità, lo innalza fino a far pregustare all’uomo la felicità senza limiti che è quella di Dio!

E’ questa, cari amici, la ragione per cui papa Leone diceva ai nostri predecessori, i fedeli di Roma del V secolo: *“Non ci sia tristezza nel giorno in cui si nasce alla vita”...*

Non ci sia tristezza!

Anche i regali che in questi giorni ci siamo scambiati hanno il loro vero significato dentro a questa assenza di tristezza; sono il segno di una tristezza che noi rifiutiamo, non perché tutto vada bene, non perché nella vita nostra e della società e del mondo tutto sia piacevole, ma perché c’è il Salvatore, accogliendo il Quale ogni cosa, ogni circostanza, anche la più difficile, risplende del significato che la realtà possiede e che non siamo noi a dare, perché è già dentro, e basta solo chiedere a Cristo di poterlo vedere!

“Gloria in excelsis Deo – abbiamo ascoltato gli angeli cantare nella pagina del Vangelo – et in terra pax hominibus bonae voluntatis”.

Le parole di questo canto che scende da Dio sembrano presentare due realtà distinte: la gloria di Dio nei cieli, e la pace per gli uomini sulla terra.

In realtà, non si tratta di realtà distinte, ma dell'unica realtà che si presenta sotto due aspetti:

- la gloria di Dio, infatti, è nei cieli, cioè nella trascendenza a cui l'uomo con le sue forze non può giungere; ma questa gloria, lo splendore del Volto di un Dio amante, di un Dio-Amore, è scesa sulla terra ed è tutta dentro a questo Bambino che vagisce nel presepe! E' dei cieli, questa gloria, ma ora è anche sulla terra!

- E la pace..., la pace è anch'essa dei cieli, poiché è la pace di Dio, la sua immensa felicità, ma è data in dono agli uomini "*bonae voluntatis*": abbracciati dalla buona volontà di Dio, ma anche capaci di uno scatto di volontà umana con cui accogliere il dono!!

La gloria di Dio e la pace di Dio, nella nascita di questo dolce Bambino, sono diventate anche dell'uomo!

La gloria di Dio, nell'uomo, è il manifestarsi di Gesù Cristo in ogni aspetto della vita umana quando io permetto a Cristo di salvarmi e vivo in rapporto a Lui tutto ciò che vivo; la pace di Dio, nell'uomo, è il dono che deriva da questo permettere a Cristo di salvarmi!!

Natale ci reca non solo la notizia, la ma reale, concreta possibilità di trasformare la nostra vita in una novità alla luce della quale tutte le altre novità impallidiscono e diventano scialbe...

Vivere il Natale, oggi ed ogni giorno, è vivere in Cristo; meglio ancora: vivere Cristo!

Questo è ciò che il Vescovo di Roma, successore dell'apostolo Pietro e Rocca della Chiesa, annunciava sedici secoli fa e che ancora il successore di Pietro, Papa Benedetto, annuncia ogni giorno!

Vivere Cristo che cosa significhi, desidero esprimerlo con ciò che mi è capitato di leggere in questi ultimi giorni:

"A cena in casa di un amico, alcune ragazzine, le figlie di quell'amico ed alcune loro compagne, decisero di mostrarci un balletto. Erano tutte carine, ma fu presto chiaro che una ragazzina spiccava sulle altre. La differenza non riguardava l'eleganza o la coordinazione, ma il fatto che, mentre ballavano, quella ascoltava davvero la musica e con tutta se stessa le rispondeva; le altre, forse si stavano concentrando su questo o su quel passo, sui loro costumi o sulla reazione degli adulti. La bellezza diventava evidente nella ragazza catturata dalla melodia, una sorgente a cui ella rispondeva".

Buon Natale, fratelli e sorelle!

"Oggi è nato il nostro Salvatore: ralleghiamoci! Non è bene che ci sia tristezza nel giorno in cui si nasce alla vita: la vita ha distrutto il timore della morte, la vita ci presenta la gioiosa promessa dell'eternità..."

Edoardo Aldo Cerrato, C.O.